

PRESIDENTE. Vorrei sentire i colleghi del Comitato dei nove. Onorevole Lettieri ?

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono sconcertato per l'elasticità del parere espresso poc'anzi dal presidente della Commissione bilancio. La Commissione bilancio ha inviato qui una nota ufficiale nella quale si diceva che sostanzialmente non era messa in condizione di esprimere parere favorevole ad una lunghissima serie di emendamenti a questo sconcertante decreto-legge.

Signor Presidente, lei deve essere garante — glielo chiedo formalmente — del diritto-dovere dei parlamentari, non solo dei membri del Comitato dei nove, di poter valutare gli effetti finanziari, non soltanto di questo decreto-legge complessivamente inteso, ma di questa norma specifica. Non possiamo privilegiare alcune imprese rispetto alle tante che vivono davvero una situazione di crisi, perché purtroppo questo paese è governato male, molto male, e le aziende italiane ne avvertono tutte le difficoltà e le conseguenze.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto ?

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)...

LUCIANO DUSSIN. Vai a lavorare !

GIACOMO STUCCHI. Non hai mai lavorato in vita tua !

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte alla riformulazione di un emendamento che era stato accantonato e né il Comitato dei nove né la Commissione bilancio è stata investita di questa questione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 16*)

GIORGIO BENVENUTO. Noi abbiamo appreso di questa riformulazione da un intervento dell'onorevole Sergio Rossi, il

quale ha detto che era stata trovata un'intesa e che era stato possibile modificare la formulazione originaria dell'emendamento. Si tratta di una modifica sostanziale, non di una riformulazione di carattere formale.

Chiediamo il parere della Commissione bilancio, che mi risulta — ma vorrei chiederlo ai colleghi della Commissione — non si sia mai riunita per esaminare tale riformulazione. C'è solamente il presidente Giancarlo Giorgetti, il quale interpreta in senso molto ampio la discussione che c'era stata, ma non vi è stato alcun atto formale...

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, ho capito...

GIORGIO BENVENUTO. Noi chiediamo che si riunisca il Comitato dei nove e che la V Commissione esprima formalmente il suo parere.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, la richiesta è legittima per quanto riguarda il Comitato dei nove. Per quanto riguarda la Commissione bilancio, poiché il presidente Giancarlo Giorgetti dice che la nuova riformulazione non ha effetti sotto il profilo finanziario...

Adesso, colleghi, vorrei fare un discorso molto chiaro rivolto a tutti, soprattutto ai presidenti di gruppo. C'è stata una Conferenza dei presidenti di gruppo nella quale abbiamo stabilito un programma, che, è chiaro, non riusciremo a rispettare. Allora o noi andiamo avanti con l'esame di questo provvedimento oppure, se vogliamo consentire al Comitato dei nove di riunirsi — come obiettivamente sarebbe corretto fare, perché se è stata presentata la nuova formulazione di un emendamento è giusto che il Comitato dei nove si riunisca per esaminarla —, noi ascoltiamo il Presidente del Consiglio e riprendiamo l'esame di questo provvedimento dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, prima del dibattito.

Onorevoli colleghi, voglio dirvi una cosa con franchezza: questa mattina ho richiamato tutti i parlamentari al dovere di

mantenere il numero legale, che è un dovere sia per la maggioranza che per le opposizioni. Ho dato atto alle opposizioni di avere discusso con correttezza un decreto-legge — che, tra l'altro, in alcune parti è stato modificato, a dimostrazione del fatto che questa opposizione ha avuto anche degli effetti pratici —, ma è ovvio che, se ogni volta che è in discussione un provvedimento importante noi non riusciamo a rispettare il calendario dei nostri lavori — nonostante il tempo dedicato a questo decreto-legge sia stato ampio, perché tutto si può dire tranne che non se ne sia discusso approfonditamente —, finiremo inevitabilmente per far sì che chi chiede il contingentamento dei tempi per l'esame dei decreti-legge chieda una cosa legittima (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)... Onorevoli colleghi, cercate di usare quel raziocinio che è sempre utile. Mi è stato già chiesto, in queste ore, di convocare la Giunta per il regolamento su tale questione...

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare, signor Presidente!

PRESIDENTE. Non adesso, onorevole Boccia, mi lasci finire. Io ho cercato di raggiungere un'intesa, ma se gli sforzi del Presidente non produrranno l'effetto desiderato, che è quello di trovare un punto di congiunzione, è evidente che la frustrazione di questi sforzi non serve a nessuno.

Adesso sospendiamo la seduta per cinque minuti, alle 16,10 ascolteremo il Presidente del Consiglio e, subito dopo, riprenderemo — per concluderlo — l'esame di questo provvedimento.

La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.**

#### **Informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli sviluppi della crisi irachena.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, si riprenderà la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia fiscale, mentre il Presidente del Consiglio si recherà al Senato per il seguito della discussione relativa alle comunicazioni del Governo sulle linee della politica estera italiana.

Successivamente riprenderà il dibattito sull'informativa urgente con l'intervento dei rappresentanti dei gruppi, in ordine decrescente secondo la rispettiva consistenza numerica, per 10 minuti ciascuno. È previsto un tempo aggiuntivo per il gruppo misto.

Mi scuso del ritardo con il Presidente del Consiglio ed anche con la stampa, che aspettava questo intervento alle 15,30.

#### **(Intervento del Presidente del Consiglio dei ministri)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Parlamento torna oggi a discutere, dopo la sessione dell'ottobre scorso e le audizioni dei ministri della difesa e degli esteri, di una delle... (*I deputati Rizzo, Maura Cossutta, Diliberto, Sgobio e Bellillo espongono cartelli recanti la scritta: «No basi, no guerra»*).

MARCO RIZZO. Presidente, vogliamo la pace (*Il deputato Cento, seguito dal deputato Bulgarelli, avvicinandosi ai banchi del Governo, espone la bandiera della pace — I commessi provvedono a rimuovere le bandiere ed i cartelli esposti — Da settori di sinistra dell'emiciclo si grida: «Pace, Pace!»*)!

PRESIDENTE. Onorevole Rizzo, la richiamo all'ordine! Onorevole Rizzo, onorevole Cento, la richiamo all'ordine! Onorevole Cento! Onorevole Cento, è espulso dall'aula! Onorevole Rizzo, la richiamo

all'ordine! Onorevole Maura Cossutta, onorevole Diliberto, onorevole Bellillo, vi richiamo all'ordine! Onorevole Cento...

La seduta è sospesa.

**La seduta, sospesa alle 16,20, è ripresa alle 16,25.**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ho espulso dall'aula l'onorevole Cento, ma non avevo visto l'onorevole Bulgarelli o, per lo meno, non ne avevo ricordato il nome (*Il deputato Bulgarelli siede in terra vicino ai banchi del Governo*). Richiamo l'onorevole Bulgarelli, steso di fianco al banco del Governo, e ne dispongo l'espulsione dall'aula (*I commessi ottemperano all'invito del Presidente di portare fuori dall'aula il deputato Bulgarelli — Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*). Onorevoli colleghi, prego almeno chi si è comportato come ci si comporta di solito di capire il momento.

Richiamo anche i deputati Rizzo, Maura Cossutta, Diliberto e Bellillo per l'esposizione impropria dei cartelli. Convoco l'Ufficio di Presidenza, al termine della seduta, per assumere i provvedimenti disciplinari del caso.

Questa indegna gazzarra umilia il Parlamento e quello stesso concetto di pace che si intende evocare (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Minoranze linguistiche, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa, cui si associano i membri del Governo*)!

Onorevole Presidente del Consiglio, poiché, a volte, a chi occupa *pro tempore* l'incarico di Presidente della Camera tocca il compito, gravoso anche, di richiamare, quando è il caso, il Governo, in questo caso le voglio chiedere scusa a nome del Parlamento.

Onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, a lei la parola.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Grazie, signor Presidente.

Stavo dicendo che questa è certamente una delle più gravi crisi verificatesi sulla scena internazionale dal dopoguerra ad oggi perché sono in gioco l'unità nella lotta al terrorismo, la difesa primaria della sicurezza dei cittadini, la vita di civili e di soldati, la possibilità estrema di evitare l'uso della forza verso un paese, l'Iraq, che è in flagrante violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, come ha dimostrato, da ultimo, ieri, il rapporto di Colin Powell al Consiglio di Sicurezza.

Il disarmo iracheno non è un problema privato del Governo italiano o dei governi dell'occidente democratico. È un problema di tutta la comunità internazionale: dei Parlamenti e dell'opinione pubblica. Credo, dunque, che siano da evitare toni accesi, sbandieramenti propagandistici, atteggiamenti faziosi alla ricerca di vantaggi di parte. E vorrei, con questo appello, rivolgermi alla maggioranza, ma anche all'opposizione. Dobbiamo padroneggiare le emozioni, che solo la demagogia ha interesse ad accendere, come ha fatto, con coraggio, un parlamentare dell'opposizione affermando che è un errore disconoscere e delegittimare le Nazioni Unite in nome di una passività eletta a strategia e che non può esistere un'Europa sganciata o in contrapposizione con gli Stati Uniti d'America.

Nelle recenti missioni a Londra, a Washington ed a Mosca, il Governo e chi ha l'onore di presiederlo si sono attenuti ad un principio solidissimo: non vogliamo la guerra, ma non intendiamo mettere la testa sotto la sabbia; vogliamo la pace e, insieme, la sicurezza dei cittadini, che sono due facce della stessa medaglia. Ed è su questo principio, con il vigile e fattivo intervento dell'Italia e della sua diplomazia, che si è incardinata l'iniziativa degli otto Premier europei firmatari di un documento che rivendica orgogliosamente per l'Europa un ruolo attivo, senza esclusivismi nazionali, senza cedimenti, ma un ruolo attivo nella conquista di un mondo più sicuro.

Quel documento, che ha acceso speranze e suscitato consensi in un analogo pronunciamento di altri numerosi paesi europei, contiene due affermazioni importanti. Una riguarda il nostro comune rapporto con gli Stati Uniti. La relazione tra noi europei e gli Stati Uniti — vi si legge — ha resistito alla prova del tempo. Grazie al coraggio, alla generosità ed alla lungimiranza americana, l'Europa è stata liberata dalle due forme di tirannia che hanno devastato il nostro continente nel XX secolo: il nazismo e il comunismo. Grazie anche alla continua cooperazione tra l'Europa e gli Stati Uniti siamo riusciti a garantire la pace e la libertà nel nostro continente.

L'altra affermazione riguarda direttamente la crisi irachena. La risoluzione n. 1441 è l'ultima opportunità per Saddam Hussein di attuare il disarmo con mezzi pacifici. Spetta a lui cogliere l'opportunità di evitare uno scontro di più ampie proporzioni. Purtroppo, gli ispettori delle Nazioni Unite per il disarmo hanno confermato il persistere di un comportamento fatto di inganni, di rifiuti, di violazioni delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza (ben 16 dal 1990 ad oggi).

Dopo avere ribadito che l'Europa non ha nulla contro il popolo iracheno, prima vittima della brutalità dell'attuale regime, il documento ha concluso così (e credo non serva davvero aggiungere altro): la Carta delle Nazioni Unite attribuisce al Consiglio di Sicurezza il compito di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Per fare questo il Consiglio deve mantenere la sua credibilità, assicurando il pieno rispetto delle sue risoluzioni. Non possiamo permettere a un dittatore di violare sistematicamente queste risoluzioni. Se non venissero rispettate, il Consiglio di sicurezza perderebbe la propria credibilità e il mantenimento della pace nel mondo ne subirebbe le conseguenze. Siamo certi che il Consiglio di sicurezza saprà far fronte alle proprie responsabilità. Queste parole si leggono anche, nella sostanza, nel documento comune dei ministri degli esteri,

che è stato approvato a Bruxelles il 27 gennaio scorso.

Oggi siamo esattamente a questo punto e il Governo italiano ha lavorato incessantemente in questa prospettiva e lungo questa linea rendendosi protagonista di una offensiva diplomatica il cui scopo è di recuperare l'unità più ampia possibile dell'Europa e della comunità internazionale, di dare nuova forza alla voce dell'Europa, di rafforzare la dissuasione verso il regime iracheno e di giovare così all'autorevolezza ed alla credibilità stessa delle Nazioni Unite.

Il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin ha osservato pubblicamente che il parere dell'Italia è un fattore importante nel processo decisionale del suo paese. E noi pensiamo che la Russia, un paese cruciale nella prima fase della risposta alla strage dell'11 settembre, possa essere un interlocutore altrettanto cruciale in questa fase di crisi, anche nella sua veste di membro permanente del Consiglio di Sicurezza.

La pace non è una facile proclamazione di principio; è invece una difficile costruzione politica, è il risultato di uno sforzo collettivo il cui scopo è di rimuovere, con la dissuasione diplomatica e con l'ultima ratio dell'uso misurato della forza, i rischi che la minacciano. Per agire in favore della pace bisogna essere ascoltati e contare e, per essere ascoltati e contare, occorre che un paese sia accreditato come soggetto stabile di politica internazionale all'insegna della comprensione esatta dei problemi e all'insegna della lealtà e della affidabilità. Questo è precisamente il ruolo che oggi viene riconosciuto all'Italia e al suo Governo.

Quando il Governo di centrosinistra si impegnò responsabilmente nella battaglia per rimuovere il rischio rappresentato dall'espansionismo di Slobodan Milosevic, noi del centrodestra non gli facemmo mancare il nostro appoggio. Le democrazie sane funzionano, debbono funzionare così. Sulle grandi questioni che riguardano tutti i cittadini e la comunità mondiale ci si unisce, non ci si divide.

Malgrado questo, è giusto, in generale, riconoscere all'opposizione il diritto di dissociarsi da scelte che non condivide, anche in una materia delicata come la politica estera e di difesa, ma alla sola condizione — lo ripeto, alla sola condizione — che non manchi il rispetto morale per quanto decide la maggioranza del Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

Devo dire che, pur non condividendo la loro opinione, sono, ad esempio, convinto della buona fede di quanti manifestano la loro posizione di principio, senza se e senza ma, alla prospettiva di un disarmo forzato dell'Iraq e sono anche persuaso del fatto che la grande maggioranza dei manifestanti, e spero anche i loro portavoce, respingeranno al mittente il plauso e l'ammirazione che Saddam Hussein ha recentemente rivolto loro (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI*).

Possiamo confrontarci su tutto ma restando ben fermo che il popolo iracheno e la comunità internazionale sono di fronte alla sfida, testimoniata con tragica eloquenza da dieci anni di storia, dalle plurime relazioni degli ispettori e, da ultimo, dal rapporto Powell di ieri, di un regime che costituisce un pericolo vitale per il Medio Oriente e per il mondo; un regime — è bene ricordarlo — che non ha esitato ad usare le armi chimiche anche contro il suo popolo.

Onorevoli colleghi, l'Italia è impegnata, con un ruolo riconosciuto ed in una posizione di grande dignità nazionale, nella lotta al terrorismo ed ai destabilizzatori della pace. Migliaia di nostri soldati militano per la pace con un coraggio personale che fa onore al paese tutto, sotto le bandiere dell'ONU o delle coalizioni formatesi dopo l'attacco dell'11 settembre. Un contingente di nostri alpini affronta i rischi di una impegnativa missione militare

di pace che ha come obiettivo quello di dare stabilità e sicurezza all'Afghanistan.

Vorrei sinceramente che, dopo il voto che ci ha divisi e che l'ha divisa, l'opposizione costituzionale mostrasse, apertamente, il suo senso dello Stato e della nazione, anche con un segno di solidarietà a quei mille ragazzi italiani impegnati a neutralizzare le sacche di terrorismo ancora presenti sulle montagne afgane (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*). Vedo che soltanto la maggioranza augura loro il più pieno successo nel loro difficile compito; ne prendiamo atto (*Una voce dai banchi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale: «Viva gli alpini!» — Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania, Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI e di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MAURA COSSUTTA. Vergogna (*Commenti del deputato Perlini*)!

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Una diplomazia seria è fatta di responsabilità, di impegni, di alleanze tra pari e della capacità di parlare un linguaggio franco e diretto nel rapporto con i leader della comunità mondiale, nella gelosa tutela dell'interesse nazionale e dell'interesse europeo (che per noi coincidono), al di là delle differenze di opinioni e di altre divergenze componibili.

Penso di poter dire che fin qui — e ne sono assolutamente certo —, senza alimentare fanatismi e senza usare la grancassa, il Governo ha fatto il suo mestiere ed ha assolto al chiaro mandato ricevuto dal Parlamento nell'ambito del più scrupoloso rispetto dei principi contenuti nella nostra Costituzione; rispetto sempre, giustamente,

invocato anche dal nostro Capo dello Stato.

Come ha detto ieri il Segretario di Stato americano, tutti vogliamo ancora sperare che la guerra sia evitabile e la comunità internazionale aspetta il decisivo rapporto degli ispettori che, come sapete, è previsto per il 14 febbraio. Il nostro paese continua, nel frattempo, a muoversi autorevolmente seguendo sempre lo stesso principio: vogliamo evitare la guerra ma non intendiamo nascondere la testa sotto la sabbia (*Una voce*: « Bisogna avere la testa ! »).

Il tempo stringe e sarebbe estremamente importante che in questo impegno responsabile il Governo potesse avere un appoggio che vada al di là dei confini della maggioranza. Le decisioni da assumere saranno naturalmente sottoposte al Parlamento.

Nel mio precedente intervento in materia di fronte a questa Assemblea poco più di tre mesi fa, avevo affermato che la controversa dottrina della guerra preventiva può e deve essere liberamente discussa nel mondo segnato dalla cosiddetta guerra asimmetrica contro il terrorismo e dal pericolo dello smercio delle armi di distruzione di massa. Avevo aggiunto, però, che a quel problema non si può rispondere con un'alzata di spalle: settori importanti dell'opinione pubblica in Europa ed in America rilevano i rischi del concetto stesso di guerra preventiva. È una discussione civile, è una discussione serrata che onora le nostre democrazie e che proseguirà oltrepassando — lo spero fermamente — il muro del partito preso e delle certezze contrapposte.

Quel che è sicuro è che la prevenzione politica e militare dei rischi non è un concetto nuovo: si tratta, infatti, di un concetto antichissimo; anzi, la dissuasione e la stessa deterrenza sono state, per oltre dieci anni, alla base della politica del *containment* verso l'espansionismo guerrafondaio del regime di Saddam Hussein, ma devono essere sorrette da una compatta capacità di prevenire i pericoli e di scongiurarli con autorevolezza da parte delle

Nazioni Unite che sono, e devono restare, il luogo della mediazione e del dialogo.

In assenza di una coalizione internazionale determinata a far valere le sue ragioni, non sarebbe stata possibile la ripresa delle ispezioni ed il rapporto Powell dimostra drammaticamente quanto sia attuale ed urgente prevenire, con mezzi adeguati, il rischio costituito da armi di distruzione di massa nelle mani di chi ha dimostrato di saperle usare, di chi le ha usate, lo ripeto, contro il suo stesso popolo e di chi può anche metterle a disposizione del terrorismo internazionale.

Noi dunque auspichiamo, fermamente, che le Nazioni Unite si assumano le responsabilità conseguenti alla loro vocazione di pace, compiendo ogni sforzo dell'ultima, ed anche dell'ultimissima ora, per ottenere, con mezzi pacifici, il disarmo completo ed incondizionato dell'Iraq, ma che autorizzino, se necessario, con una nuova risoluzione, quell'uso misurato della forza che è il solo deterrente contro le minacce della pace provenienti da quel regime (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega nord Padania*).

Onorevoli colleghi dell'opposizione, c'è ormai poco tempo per dimostrare nei fatti ad un regime efferato e dispotico che la comunità internazionale è davvero unita nel prendere le decisioni conseguenti alla risoluzione n. 1441 e nel pretendere un atto di disarmo, che è l'unica garanzia di pace e di sicurezza oggi possibile.

Usiamo insieme questo tempo per fare della compattezza politica l'arma pacifica di dissuasione che può evitare la guerra. Usiamo insieme questo tempo in una libera discussione senza faziosità — ma con responsabilità — per cooperare nell'interesse del nostro popolo, per mostrarci uniti, prudenti, riflessivi ma anche determinati; per assumere le responsabilità che ci derivano dal nostro essere nazione, dal nostro essere europei e membri della comunità internazionale. Questa è la nostra posizione, questa è la posizione del Governo, questo è l'auspicio del Governo e

mio personale (*Prolungati applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, che si levano in piedi, ai quali si associano i membri del Governo*).

PRESIDENTE. Ringrazio il Presidente del Consiglio dei ministri. Onorevoli colleghi, vorrei solamente dire che, indipendentemente da come si è espresso ogni singolo parlamentare, deve essere chiaro che agli alpini italiani impegnati in Afghanistan va la solidarietà di tutta la Camera dei deputati (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, della Margherita, DL-l'Ulivo, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, della Lega nord Padania, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI, che si levano in piedi*).

L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri si recherà ora al Senato.

Sospendo lo svolgimento dell'informatica urgente, come già preannunciato.

#### **Missioni** (ore 16,45).

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Baccini, Berselli, Bono, Buttiglione, Contento, Dell'Elce, Giannardi, Matteoli, Pisanu, Possa, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tortoli, Valducci e Viceconte sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà non nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

#### **Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3524** (ore 16,46).

#### **(Ripresa esame dell'articolo unico — A.C. 3524)**

PRESIDENTE. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi della maggioranza e dell'opposizione che tra poco si terranno alcune votazioni e, affinché non si ripetano incidenti, chiedo loro la cortesia di rimanere in aula.

Riprendiamo, dunque, l'esame del subemendamento Lolli 0.3.2.3.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lolli 0.3.2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	370
Votanti .....	368
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	185
Hanno votato sì .....	153
Hanno votato no ..	215).

Avverto che il subemendamento Giordano 0.3.2.1 è precluso dalla reiezione del subemendamento Lolli 0.3.2.3.

Passiamo alla votazione del subemendamento Lettieri 0.3.2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, mi rendo conto che parlare di queste nostre miserie, dopo aver affrontato il drammatico tema della guerra, che speriamo si eviti e si possa evitare con l'impegno di tutti...

PRESIDENTE. Capisco che l'attenzione stia calando, però, onorevoli colleghi, il collega Lettieri merita di essere ascoltato.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la ringrazio; lei è sempre una persona squisita ed i suoi interventi sono puntuali ed opportuni, non soltanto quando si riferiscono al sottoscritto come singolo.

Signor Presidente, in sede di Comitato dei nove abbiamo discusso la questione della copertura finanziaria e la maggioranza ha ritenuto che quell'articolo, così come è stato riscritto, fosse ammissibile, con il nostro dissenso, perché riteniamo che nella sostanza non cambi assolutamente nulla. Resta la volontà della maggioranza di fare un regalo alle grandi società sportive, mentre sarebbe dovere del Parlamento provvedere e dare priorità a tutte le piccole società. Sarebbe opportuno che il Parlamento provvedesse in maniera più adeguata al finanziamento delle società dilettantistiche, che riguardano tutti gli 8 mila comuni italiani.

Vi sono tanti giovani che praticano sport e che non hanno alcun aiuto ed alcun sostegno. Mi riferisco anche allo sport sociale, ai tanti portatori di handicap che questo Parlamento, purtroppo, non ha considerato quando, in sede discussione della legge finanziaria, avevamo proposto uno specifico stanziamento.

Si vogliono privilegiare le grandi squadre. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono certo che anche i tifosi del Milan, dell'Inter e della Lazio (*Commenti del deputato Coronella*), che è una società dissestata, vogliono che non si facciano regali scandalosi a queste società, le quali devono rispondere alla logica di impresa ed alle precise responsabilità gestionali.

Quando le altre aziende falliscono vanno in tribunale: qui vogliamo privilegiare le società di calcio consentendo loro l'operazione delle cosiddette minusvalenze. È uno schiaffo ed un'offesa anche per le tante società che in altri settori affrontano le difficoltà con i mezzi propri o ricorrendo ai normali canali di finanziamento. Vi sono precise responsabilità dei manager che hanno pagato in misura scandalosa i giocatori che oggi valgono di meno.

Non sono contro lo sport, nessuno di noi lo è, il gruppo della Margherita è fatto

di sportivi. Tuttavia, lo sport è una cosa seria e questa è un'operazione poco seria e molto grave.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lettieri 0.3.2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	329
Votanti .....	328
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	165
Hanno votato sì .....	121
Hanno votato no ..	207).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliarini. Ne ha facoltà.

GIANCARLO PAGLIARINI. Signor Presidente, molte società di calcio sono ad un bivio: o trovano qualcuno che versa soldi veri nelle loro casse o devono portare i libri in tribunale come ha fatto la Fiorentina. Sono a questo punto perché hanno l'attivo gonfiato dato che nel passato facevano spese pazzesche nascondendole con le plusvalenze. Ad esempio, un giocatore di valore 10 veniva venduto a 100 e non veniva pagato in denaro, bensì con un altro giocatore di valore 5 anch'esso valutato a 100. Dunque, vi è un attivo gonfiato perché nel passato sono stati nascosti costi enormi.

In media lo stipendio di un giocatore della serie A l'anno scorso è stato di 1.600 milioni: è la media più alta in tutta Europa. Per darvi un'idea, la Roma due anni fa ha contabilizzato 58 milioni di euro di plusvalenze attive, cioè il 47 per cento dei ricavi (quasi la metà!); la Lazio

il 33 per cento; il Manchester United il 2 per cento. Dunque, vi è qualcosa che non funziona nel sistema!

Approvando l'emendamento in esame permettiamo di svalutare l'attivo, così è contabilizzato in maniera corretta. Questo darà luogo ad una perdita che, però, viene messa nell'attivo e spalmata su dieci anni. È il principio contabile della Nutella: mettiamo nell'attività le perdite e le spalmiamo sui prossimi dieci anni. È una cosa che non ha molto senso e, soprattutto, signor Presidente, è pericolosa. Infatti, se ciò vale per le società di calcio un domani qualsiasi società, magari la FIAT, vorrà applicare il principio contabile del Nap (*Nutella accounting principle*) mettendo le perdite in attivo e contabilizzandole per i futuri dieci anni. Questo, tra l'altro, è stato detto anche ieri dal collega Maurizio Leo: vi è la possibilità che anche altri chiedano di contabilizzare in questa maniera.

Se prendiamo l'attivo investito dalla Lazio e lo dividiamo per i punti in classifica dell'anno scorso, possiamo verificare che ogni punto è costato 16 miliardi di vecchie lire; all'Inter 12 miliardi di vecchie lire; al Milan 10 miliardi; alla Juventus e alla Roma 7 miliardi; al Chievo 700 milioni. Colleghi, non si tratta di un miracolo o di una favola, quello che ha fatto il Chievo è il risultato di una lunga fatica, di un impegno, di uno stile, di una cultura. Se oggi approvassimo in quest'aula una cultura diversa da quella applicata dal Chievo diremmo che per questo Parlamento e per l'Italia la cultura non è quella del lavoro.

Colleghi, questa è una cultura lontana dal paese reale, lontana da quella che mi sento di apprezzare e rispettare e per questo motivo, in dissenso dal gruppo della Lega nord, voto contro l'emendamento della Commissione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lolli. Ne ha facoltà.

GIOVANNI LOLLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, francamente non debbo aggiungere neanche una parola a quanto già è stato detto, da ultimo con grande chiarezza dall'onorevole Pagliarini. Vorrei solo dire che apprezziamo gli sforzi della Commissione, ma il fatto di limitare ad un anno la possibilità di utilizzare tale opportunità non cambia sostanzialmente il problema. Infatti, è evidente che le società utilizzeranno questo anno per sistemare tutti i loro problemi. Faccio, quindi, un appello ed anche un'offerta al Parlamento. Respingiamo questo emendamento e torniamo a discutere di questo argomento in modo serio. Avete la nostra piena disponibilità a risolvere — davvero, però — tale problema (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Sono un modestissimo sportivo, poco tifoso, mi piacciono tutte le squadre italiane e apprezzo in particolare, senza esserne tifoso, il Chievo, al quale ha fatto riferimento in maniera puntuale l'onorevole Pagliarini. Tale squadra rappresenta infatti un modello di gestione corretta di una società. Perché le grandi società, che oggi lamentano migliaia di miliardi di deficit, sono in crisi? Perché evidentemente esse hanno compiuto delle scelte che hanno drogato e inquinato il mercato. Ricordatevi la vicenda Lentini, gli aspetti giudiziari della quale tuttavia non vi parlerò. A me interessa semplicemente valutare il comportamento di quei manager che hanno portato allo sfascio quelle società, tradendo anche la cultura di sobrietà che appartiene al popolo italiano. Certamente la squadra del Chievo è la testimonianza che si può avere una grande squadra unitamente ad una grande sobrietà e correttezza nella gestione dell'impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevole Pescante – sottosegretario allo sport –, onorevoli colleghi, credo che ormai sia venuto veramente in luce come questa strada sia improcedibile. Se dovessi partecipare a questo gioco – al quale tuttavia non voglio partecipare –, dovrei presentare un subemendamento per estendere queste disposizioni retroattivamente anche alla Fiorentina (tanto per non andar lontano): il che sarebbe evidentemente criticabile, ma in realtà è criticabile l'impianto del provvedimento. Qui veramente siamo di fronte ad un'ingiustizia clamorosa e patente e credo che l'onorevole Pagliarini – da par suo, devo dire – abbia motivato un voto contrario inappuntabile. Siamo di fronte ad una forzatura, ad una violenza rispetto alla verità e alla realtà. Siamo di fronte ad un'appropriazione indebita – perché così bisogna definirla – della disponibilità del contribuente.

Onorevole Casini, il Bologna ha pagato fior di quattrini per mettersi in regola e oggi fa la figura del fesso come squadra rispetto al Milan o all'Inter che beneficeranno di queste disposizioni normative. Non possiamo andare avanti su questa strada. Persino nello sport, oltre che in tanti altri campi, si vuol portare l'arbitrio e la sopraffazione. Non è possibile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Mi sarebbe piaciuto che mi fossero stati contestati i dati che ho citato sulle singole squadre di calcio (in termini di agevolazioni). Ad ogni modo, vorrei semplicemente dire che ridurre ad un anno questa vicenda non significa assolutamente nulla, perché se con il provvedimento di prima era un incentivo permanente a delinquere, adesso che si prevede un'unica tornata è del tutto evidente che rimane inalterato il valore dei regali che si danno a queste realtà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Milana. Ne ha facoltà.

RICCARDO MILANA. Intervengo brevemente per ricordare – lo ha già fatto il collega Lolli – che questo provvedimento è iniquo ed altera i valori perché chi ha sperperato viene favorito rispetto a chi ha avuto un comportamento più corretto. Esso introduce in qualche modo, nel rapporto tra il Governo e il mondo dello sport, un tema grave: ci si occupa solo dei più forti, dei più potenti e si scarica tutto un sistema sportivo dilettantistico e sociale, che peraltro anche qui, in quest'aula, ha degni rappresentanti. Molti di noi infatti hanno fatto i dirigenti sportivi (ne vedo alcuni come il collega Paolone, il collega Arnoldi, ma non vedo il collega Aracu), ma non li sento in questa sede difendere una legittimità che in qualche modo è necessaria, proprio perché tutti devono essere uguali. Non è possibile che ci si occupi solo dello sport professionistico e all'interno di questo si facciano regali a chi ha molto sperperato ed ha prodotto un sistema incoerente. Pertanto quello che dico è: fermiamoci, ragioniamo, respingiamo questo emendamento e ascoltiamo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Milana.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mosella. Ne ha facoltà.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, voglio solo sottolineare, con grande sobrietà che, se questo provvedimento bastasse a fermare la deriva del sistema calcio – che è un sistema impazzito –, avremmo potuto trovare anche una strada concorde. Ma questo non basterà.

Quello che state facendo legittima ancora di più una forte deriva, che porterà questo castello di carte a crollare tutto insieme, con gravi problemi che si riverseranno nel nostro paese, in ogni città. Avete visto quello che è accaduto negli stadi, anche ieri sera; sarà niente!

Non vogliamo essere falsi profeti, ma state legittimando una deriva che porterà ad un disastro... (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Mossella.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PANATTONI.** Signor Presidente, volevo chiedere al relatore se ritiene che, con questo provvedimento, non siano violate profondamente le regole contabili.

Ciò per due motivi. In primo luogo, si parla di svalutazione ma non si parla di rivalutazione e i giovani - i Cassano, i Borriello - non vengono rivalutati nell'attivo delle società? Come mai?

In secondo luogo, qui non si passa all'ammortamento cespiti per cespiti, ma si ammortizza in dieci anni il monte globale dei cespiti; dunque, in quale impresa viene accettata una pratica contabile di questo tipo? Come mai si ammortizzano anche giocatori che non ci sono più nelle squadre di calcio, perché, ovviamente, dieci anni non è la vita media di un giocatore in una squadra di calcio? Come mai vi è una palese violazione delle regole contabili applicate solo alle società di calcio, anziché a tutte le società che avrebbero il diritto di richiedere di evadere anche loro... (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.2 della Commissione (*nuova formulazione*), accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	335
Votanti .....	327
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	164

Hanno votato sì ..... 174

Hanno votato no .. 153).

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno  
- A.C. 3524)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3524 sezione 5*).

Avverto che l'ordine del giorno n. 9/3524/29 deve intendersi a prima firma Innocenti, che tutti gli ordini del giorno del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sono sottoscritti anche dall'onorevole Ruzzante e che l'ordine del giorno Cennamo n. 9/3524/9 è stato ritirato.

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su ogni ordine del giorno, singolarmente.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Leo n. 9/3524/1?

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo accetta l'ordine del giorno Leo n. 9/3524/1.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Leo non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Sardelli n. 9/3524/2?

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Il Governo accetta l'ordine del giorno Sardelli n. 9/3524/2, con la seguente precisazione: « a valutare la possibilità di estendere ».

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Sardelli accetta tale riformulazione e non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Grandi n. 9/3524/3?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Grandi n. 9/3524/3.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Grandi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Gironda Veraldi n. 9/3524/4?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Gironda Veraldi n. 9/3524/4.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Gironda Veraldi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Nannicini n. 9/3524/5?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Nannicini n. 9/3524/5.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Nannicini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Caparini n. 9/3524/6?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Caparini n. 9/3524/6, esclusivamente per il fatto che viene fissato un termine. Se il termine viene eliminato il Governo accetta l'ordine del giorno.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, c'è una nuova formulazione dell'ordine del giorno Caparini n. 9/3524/6, non so se il Governo l'abbia letta.

PRESIDENTE. Allora, accantoniamo per il momento l'esame di questo ordine del giorno, così il Governo avrà modo di esaminare la nuova formulazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3524/7?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Benvenuto n. 9/3524/7.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Benvenuto non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/3524/8?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Tolotti n. 9/3524/8.

PRESIDENTE. Onorevole Tolotti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo?

FRANCESCO TOLOTTI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/3524/8, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	296
<i>Votanti</i>	.....	294
<i>Astenuti</i>	.....	2
<i>Maggioranza</i>	.....	148
<i>Hanno votato sì</i>	.....	106
<i>Hanno votato no</i>	....	188

*Sono in missione 59 deputati).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno De Brasi n. 9/3524/10?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno De Brasi n. 9/3524/10.

PRESIDENTE. Onorevole De Brasi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo?

RAFFAELLO DE BRASI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Brasi n. 9/3524/10, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	289
<i>Maggioranza</i>	.....	145
<i>Hanno votato sì</i>	.....	101
<i>Hanno votato no</i>	....	188

*Sono in missione 59 deputati).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Galeazzi n. 9/3524/11?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Galeazzi n. 9/3524/11.

PRESIDENTE. Onorevole Galeazzi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo?

RENATO GALEAZZI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Galeazzi n. 9/3524/11, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	293
<i>Maggioranza</i>	.....	147
<i>Hanno votato sì</i>	.....	103
<i>Hanno votato no</i>	....	190

*Sono in missione 59 deputati).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/3524/12?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/3524/12.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Rossi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo?

NICOLA ROSSI. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nicola Rossi n. 9/3524/12, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	297
<i>Votanti</i>	.....	295
<i>Astenuti</i>	.....	2
<i>Maggioranza</i>	.....	148
<i>Hanno votato sì</i>	.....	107
<i>Hanno votato no</i>	.....	188

*Sono in missione 59 deputati).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Fluvi n. 9/3524/13?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Fluvi n. 9/3524/13.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Fluvi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pinza n. 9/3524/14 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Pinza n. 9/3524/14.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Pinza non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3524/14 accolto dal Governo come raccomandazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/3524/15 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Lettieri n. 9/3524/15.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo ?

MARIO LETTIERI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/3524/15, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 309*  
*Maggioranza ..... 155*  
*Hanno votato sì ..... 109*  
*Hanno votato no .. 200).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Stradiotto n. 9/3524/16 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Stradiotto n. 9/3524/16.

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo ?

MARCO STRADIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradiotto n. 9/3524/16, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 292*  
*Maggioranza ..... 147*  
*Hanno votato sì ..... 106*  
*Hanno votato no .... 186*

*Sono in missione 59 deputati).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Santagata n. 9/3524/17 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Santagata n. 9/3524/17 a condizione che sia modificato introducendo la seguente dicitura: « a valutare l'opportunità di progredire ulteriormente ».

PRESIDENTE. Onorevole Santagata, accetta la riformulazione proposta dal Governo ?

GIULIO SANTAGATA. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Olivieri n. 9/3524/18 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Olivieri n. 9/3524/18 con la stessa condizione prevista per il precedente ordine del giorno a firma Santagata.

PRESIDENTE. Onorevole Olivieri, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

LUIGI OLIVIERI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Crisci n. 9/3524/19?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Crisci n. 9/3524/19 con la stessa condizione prevista per i precedenti ordini del giorno Santagata e Olivieri.

PRESIDENTE. Onorevole Crisci, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

NICOLA CRISCI. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Gasperoni n. 9/3524/20?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Gasperoni n. 9/3524/20.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Gasperoni non insiste per la votazione del suo ordine del giorno accolto dal Governo come raccomandazione.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Marone n. 9/3524/21?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Marone n. 9/3524/21.

PRESIDENTE. Onorevole Marone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo?

MARCO STRADIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marone n. 9/3524/21, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	110
<i>Hanno votato no</i> ....	194

*Sono in missione 59 deputati).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Agostini n. 9/3524/22?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Agostini n. 9/3524/22.

PRESIDENTE. Onorevole Agostini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo?

MARCO STRADIOTTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Agostini n. 9/3524/22, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	307
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	111
<i>Hanno votato no</i> ....	195

*Sono in missione 59 deputati*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Lolli n. 9/3524/23 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Lolli n. 9/3524/23.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Lolli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3524/23 accolto come raccomandazione dal Governo.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pistone n. 9/3524/24 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Pistone n. 9/3524/24.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo ?

GABRIELLA PISTONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pistone n. 9/3524/24, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	304
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	108
<i>Hanno votato no</i> ....	196

*Sono in missione 59 deputati*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Labate n. 9/3524/25 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo non accetta l'ordine del giorno Labate n. 9/3524/25.

PRESIDENTE. Onorevole Labate, insiste per la votazione del suo ordine del giorno non accettato dal Governo ?

GRAZIA LABATE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Labate n. 9/3524/25, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i> .....	300
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	109
<i>Hanno votato no</i> ....	191

*Sono in missione 59 deputati*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Pinotti n. 9/3524/26 ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo accetta il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Pinotti n. 9/3524/26 e non la restante parte.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Pinotti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno.

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Bielli n. 9/3524/27 ?